

Compagnia

Licia Lanera

LOVE ME

due pezzi di Antonio Tarantino

adattamento e regia Licia Lanera

con Licia Lanera

disegno luci Vincent Longuemare

sound designer Tommaso Qzerty Danisi

spazio scenico Licia Lanera

costumi Angela Tomasicchio

consulenza artistica Ermelinda Nasuto

assistente alla regia Ilaria Bisozzi

Compagnia Licia Lanera – ERT Emilia Romagna Teatro diretto da Valter Malosti

Nella stazione di Modena, su di una scala che collega il binario al sottopasso, giace privo di sensi, uno straniero: la folla lo calpesta con le sue enormi valigie.

In un locale a Bari vecchia uno straniero serve ai tavoli, indossa una maglietta su cui è scritto GUCCI, al collo porta un crocifisso enorme di oro. Entrambe le cose, maglietta e collier, sono falsi.

Su una spiaggia della Puglia una donna fa il bagno col velo sotto gli occhi allibiti dei bagnanti.

Scoppia un temporale improvviso nel centro di Roma e dopo qualche secondo una grande quantità di stranieri è pronta a venderti un ombrello.

Mazzi di rose, ciabatte, pelli colorate, odori acri, occhi imploranti, barbe scure, urla.

I mauritiani fanno i servizi, i cingalesi vendono le rose, gli africani maschi vendono le collanine, le nigeriane fanno le puttane, le donne dell'est sono badanti, le musulmane non lavorano perché i mariti non vogliono, i turchi fanno le pizze e il kebab, i marocchini lavano i vetri e fanno le rapine, i rom rubano e con i soldi si fanno i denti d'oro.

Sono gli stranieri delle nostre città, ognuno incastrato nel ruolo che gli abbiamo assegnato. La loro specie qui, è condannata in perpetuo ad essere straniera.

Chi ha rubato la marmellata?

L'uomo nero.

LOVE ME è uno spettacolo che parla di stranieri, di lavavetri e della barbara Medea, tutti intrappolati in ebeti e feroci luoghi comuni.

Così stupidi da farci morire dal ridere, così feroci da farci vergognare.

LOVE ME è una scritta negli occhi a un angolo di strada.

LOVE ME è uno spettacolo che mette insieme due pezzi di Antonio Tarantino:

l'inedito *La Scena e Medea*.

L'autore descrive gli ultimi come pochi sanno fare, senza retorica, senza tabù, con violenza e amara ironia. La lingua che mette in bocca ai suoi protagonisti è una lingua cruda, che non subisce epurazioni, baluardo puro di aggressività e marginalità.

Licia Lanera

ANTONIO TARANTINO

Nato a Bolzano nel 1938, si trasferisce in giovane età a Torino.

Fino agli anni Novanta lavora come artista figurativo e approda nel mondo teatrale solo dopo i cinquant'anni, quando nel 1993 vince il premio Riccione per il Teatro con *Stabat Mater* e *La passione secondo Giovanni*.

Tra le altre pubblicazioni per il teatro: *Giuseppe Verdi a Napoli* (Cue Press, 2017), *Materiali per una tragedia tedesca* (prima ed. Ubulibri, 2000, riedito da Cue Press, 2016), *Dittico arabo. La casa di*

Compagnia

Licia Lanera

Ramallah e La pace (prima ed. Ubulibri, 2006, riedito da Cue Press, 2021), *Gramsci a Turi* (prima ed. Ubulibri, 2009, riedito da Cue Press, 2021) e il postumo *Barabba* (Cue Press, 2021).